

si affermò il dente della calunnia, con lettere anonime al direttore della Casa, che sdegnosamente le respinse (e il Vigliardi, il Paravia e il collega Casalini lo sanno) è d'uopo che quest'uomo abbia la sua piena, pronta, incondizionata riabilitazione.

E se nelle cerimonie solenni c'è posto per tanti di noi, che non hanno partecipato o per età o per ragioni di famiglia o d'ufficio alle battaglie del riscatto nazionale, ci deve esser posto anche per il modesto eroe, vittima della nefandità altrui, che ha scontato quattro anni di carcere e quarantacinque di vergogna e di umiliazioni! Che egli possa fregiarsi delle sue medaglie e prendere parte a quel corteo, che celebra i fasti giubilari della patria per la quale egli ha combattuto, sofferto e pianto con lagrime di sangue! (*Impressione — Applausi — Commenti — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

**CASALINI.** È necessario provvedere: ne va dell'onore del nostro paese!

**PRESIDENTE.** S'intende che l'onorevole Cottafavi abbia svolto anche il suo ordine del giorno del quale do lettura:

« La Camera confida che verrà sollecitamente provveduto alla presentazione di un progetto per indennità alle vittime degli errori giudiziari ».

L'onorevole Bocconi iscritto per parlare non è presente. S'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ellero.

**ELLERO.** Onorevoli colleghi, l'anno scorso. l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando, allora ministro di grazia e giustizia, rispondendo ad una interrogazione del collega Gallina, in merito alla nascente associazione dei magistrati, dopo di averne assicurata la perfetta ortodossia, escluse che, alla sua formazione, avesse concorso un lievito qualsiasi di indisciplinezza, di malcontento e di irrequietudine.

Il ministro era nel vero, nell'escludere questo più grave allarmante elemento, ed era nel vero perchè le finalità accennate e delineate dallo statuto e la qualità di molti magistrati aderenti ne erano una prova luminosa. Ma lo escludere un certo malcontento ed una certa irrequietudine nel campo della magistratura e, non soltanto della magistratura giovane, ma anche in gran parte di quella anziana, questo sarebbe un giuoco di fanciulli che si mettono le mani sugli occhi con l'illusione di non essere visti.

No, no, serpeggia, e diciamolo francamente, non l'indisciplinezza ma il mal-

contento, e pulsa una certa irrequietudine. E chi ha il contatto frequente colla magistratura può anche convincersi che questo malcontento, che questa irrequietudine non sono l'esponente di un capriccioso spirito di fronda, ma la figliazione naturale di un reale disagio materiale e morale.

Molte e molte volte si disse di queste angustie, di queste tristezze economiche del magistrato, perchè io voglia incontrare la parte ingrata di stuccare i colleghi della Camera, rinnovando l'enumerazione di queste angustie.

Io non m'indugierò di soverchio e prospetterò alcuni dati pietosi nella vita economica del magistrato.

Magistrati, e non sempre all'inizio della carriera, ma magistrati con venti o venticinque anni di servizio, giudici anziani, persino consiglieri d'appello, costretti ad albergare in appartamenti angusti, squallidi, dove la famiglia più che alloggiata è accampata e quasi accatastata, dove il capo di questa famiglia non ha uno sgabuzzino ove poter ricevere, senza una stretta vergognosa di povertà svelata, un estraneo qualsiasi.

Famiglie di magistrati costrette a cento rinunzie e non soltanto del superfluo, del voluttuario, ma anche di ciò che è strettamente necessario, a certi regimi vegetariani, adottati non per dottrina fisiologica ma per patologia di bilancio domestico; rinunzie ad una persona a mezzo servizio; e poi la storia di certi abiti stremati a cui si prolunga la vita con l'ossigeno di mille accorgimenti femminili e la storia di certi abiti tolti a prestito, e quindi spesso fuor di misura, da un amico per poter partecipare decorosamente a qualche solennità.

E magistrati rincasanti dall'ufficio, che dissimulano entro il solenne incartamento processuale il pudico cartoccio della provvista del pizzicagnolo; e qualche volta il desiderio, che può essere anche un bisogno, di un libro nuovo di coltura giuridica il cui acquisto è troppo costoso, un desiderio ventilato, cribrato framezzo a tanti altri bisogni, bisogni urgenti e meno spirituali, che so io? un paio di scarpe per il figliuolo, il giubboncino per la figliuola. Desiderio spesso condannato ad una serie di rinvii anche troppo motivati!

Ripeto, sono bozzetti e quadretti direi quasi di genere che potrebbero anche far sorridere una platea e fare il buon sangue ai lettori di un giornale umoristico, ma che nella loro realtà e nel segreto del loro pudore sono tristezze di vita, sono angustie